

Comunicato Stampa

Resuscitare i fantasmi non garantisce risultati.

50 anni di redditometro: era meglio non festeggiare!!!

Il Decreto Ministeriale n.116 del 7 maggio u.s., pubblicato il 20 maggio u.s. sulla Gazzetta Ufficiale, ripropone un vecchio quanto inefficace strumento in materia di determinazione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche: il Redditometro.

L'annuncio ha fatto rinascere nei privati consumatori ma anche nelle imprese e nei loro consulenti la visione di un Fisco che pensavamo fosse definitivamente archiviata in favore di un dialogo costruttivo tra Agenzia delle Entrate e contribuente.

E non basta, come annunciato, aggiornare gli indicatori per essere più efficaci.

Il problema è che questo Fisco, nonostante gli annunci e le difese d'ufficio, poggia ancora le basi dell'attività di controllo sull'analisi di alcune tipologie di spese (sempre le stesse da diversi decenni), associata a moltiplicatori di reddito presunto in base ai consumi. Siamo di fronte ad una visione del contrasto all'evasione ormai obsoleta: manca un'azione organizzata utilmente per analizzare e coordinare efficacemente le informazioni fornite dalle banche dati già a disposizione del Fisco (sono ben 161!), manca qualsiasi controllo sulle piattaforme on line e sui diversi operatori che le popolano.

E' probabile che la necessità di gettito imponga dei correttivi alla pianificazione delle finanze ma è certo che è necessaria una rivisitazione organica degli strumenti di lotta all'evasione: senza dubbio non è necessario riproporre vecchie idee che non hanno dato frutti.

Suggeriamo misure idonee a contrastare le nuove modalità di evasione ossia una mappatura delle operazioni rilevanti e la costruzione di modelli di controllo al passo con gli strumenti tecnologici a disposizione del Fisco.

Inoltre: non nascondiamo che ci aspettavamo semplificazione e trasparenza e non un aumento della raccolta di informazioni inutili, non ci aspettavamo l'attribuzione di maggior potere discrezionale all'Agenzia delle Entrate e non ci aspettavamo certo ulteriori oneri per il contribuente, al quale sarà sicuramente concesso un doppio contraddittorio ma che nella maggior parte dei casi non porterà certamente il Fisco a cambiare idea.

Abbiamo il dubbio, e non abbiamo timore a dirlo, che si stia parlando di una manovra di sostegno al concordato preventivo biennale che si preannuncia come un flop.

Roma 23 maggio 2024

Il Consiglio ADC